DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVOLTANTE EPISODIO A MONTECITORIO

D. C. e missini si abbracciano esaltando la guerra fascista

Una inchiesta di parte - Corbi rinnova l'attacco dell'opposizione contro il progetto governativo sui contratti agrari

La battaglia sui contratti agrari ha assorbito ieri alla Camera l'intera seduta mattutina e gran parte della seduta pomeridiana.

Alle 10.40 ha preso la parola il compagno CORBI. Egli ha sottolineato come sia opinione comune che ogni soluzione del problema agricolo italiano non può essere concepito senza una più equa ripartizione della terra e un profondo rinnovamento dei rapporti contrattuali.

Resta da vedere — dice Corbi — se il progetto governativo risponde a quei principi e agli impegni assunti da tutti i partiti e in particolare dalla d. c. in periodo elettorale.

L'esame del progetto — che Corbi affronta in profondità — dimostra che quegli impegni non sono stati mantenuti e che il progetto non serve ad assicurare nè pace nè giustizia nelle campagne. Il disegno di legge lascia in mano agli agrari l'arma terribile della disdetta, che pende come una perenne minaccia sui contadini e rende il padrone arbitro assoluto del loro destino.

Il d. c. PUGLIESE ha detto di approvare la legge convinto che i proprietari accoglieranno con spirito di sacrificio quelle parti che possono dar loro qualche nota. Ma, si è sbagliato, perchè il d. c. MONTERISI ha annunciato subito dopo, a nome degli agrari pugliesi, che voterà contro la legge

Alle 17, dopo brevi pratiche di ordinaria amministrazione, il dibattito è ripreso malgrado la assenza di Segni, assenza che il Presidente Gronchi ha dovuto pubblicamente deplorare L'agrario CARAMIA ha parlato per due ore

Subito dopo è accaduto d'improvviso un fatto che getta sulla Democrazia Cristiana un'ombra incancellabile di vergogna. Il democristiano Scalfaro ha dato lettura, con tono costantemente provocatorio, della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta che venne nominata per vagliare le accuse lanciate nelle sedute del 3 e 5 agosto dal compagno socialista Tolloy contro il fascista Michelini, dal d.c. Spiazzi contro Tolloy, dal compagno Natoli contro Spiazzi, in occasione della interpellanza svolta in quei giorni dal compagno Tolloy per denunciare la campagna di vergognose speculazioni imbastite sulla tragedia dei nostri soldati in URSS.

La maggioranza democristiana della Commissione ha deplorato Tolloy per avere offeso « l'onore » del fascista Michelini, uno di quei comandanti fascisti che sono tornati dall'URSS lasciando indietro i cadaveri dei loro soldati! La stessa maggioranza ha invece faziosamente e disonestamente assolto il d.c. Spiazzi dell'accusa da lui lanciata a Tolloy di essere un « imboscato » sebbene la Commissione stessa abbia riconosciuto la falsità ignobile di questa accusa! Ma qui non è stata ravvisata offesa al l'onore!

Ma il colmo è stato raggiunto quando la commissione ha deplorato, con parole volgari ed offensive, il compagno Natoli per avere accusato Spiazzi di essere scappato dall'URSS, dove lo Spiazzi andò volontario ritornandone senza danno nel '42 poco prima che avvenisse il massacro dei nostri soldati sul Don. Ciò che è inqualificabile è che il relatore e la sua maggioranza hanno tratto pretesto da questa occasione e da questa messa in scena per fare una esaltazione inaudita della guerra fascista nell'URSS, dando lettura di un documento dal quale si è appreso che l'on. Spiazzi « trasumanato dalla battaglia faceva strage di nemici » mentre milioni di uomini morivano nei forni a gas dei nazisti al cui fianco Spiazzi combatteva! I deputati fascisti sono balzati in piedi in un applauso scrosciante a cui i D. C. si sono associati. Non basta. A conclusione delle sue parole, scendendo a un livello di bassa provocazione, il d. c. Scalfaro ha dato lettura di una lettera ironica indirizzata a Spiazzi da un suo dipendente per vantare l'operato del suo colonnello e chiedere « dov'era allora l'on. Natoli ».

Il compagno Grifone è balzato in piedi in preda a incontenibile indignazione e ha gridato: Vergogna! Natoli era in galera, era in galera perchè combatteva il fascismo! Vergogna! iete dei fascisti e dei disonesti ».

Il rivoltante episodio non si è chiuso qui. Esso ha avuto degno coronamento nelle sopraffazioni con cui i d. c. hanno impedito al compagno Gullo di far sentire la voce della minoranza della commissione a cui era stato precedentemente impedito di presentare una sua relazione. Gronchi, poichè il regolamento non lo autorizzava a negare la parola a Gullo, si è fatto forte di due precedenti in cui, in occasioni analoghe, era impedito alla opposizione di parlare. Uno di questi precedenti è la sconcia sopraffazione con cui venne impedito a Lussu, tempo fa, di sostenere l'accusa da lui rivolta al d. c. Chieffi di aver fornito donne ai tedeschi. Ma poichè non si può far riferimento a una sopraffazione per giustificarne un'altra; Gullo ha insistito per avere la parola e la maggioranza nonchè lo stesso d. c. Spiazzi non si sono vergognati di soffocare la voce dell'opposizione col peso dei voti. Così, alla esaltazione della guerra fascista appena mascherata da questioni personali, la d. c. ha aggiunto un gesto di tipica sopraffazione fascista. Al termine della seduta il d. c. Spiazzi è stato abbracciato e baciato dai fascisti.

Apprendiamo che il compagno Natoli aveva inviato una lettera al Presidente Gronchi per denunciare la faziosità delle decisioni della Commissione e della procedura seguita e per comunicare — di conseguenza — che in segno di protesta si era astenuto dal partecipare alla seduta. Il Presidente Gronchi non ha creduto suo dovere dare lettura di questa comunicazione.

Il « Comisco » contro Saragat?

L'esecutivo del P.S.L.I. si è riunito ieri per ascoltare una relazione dell'on. Matteo Matteotti, sui risultati della recente riunione del *Comisco*, avvenuta a Baarn (Olanda).

Matteotti ha riferito il punto di vista del *Comisco* sulla crisi della « socialdemocrazia » in Italia. Secondo i dirigenti di questa organizzazione il problema della « riunificazione » dei socialdemocratici, divisi oggi nelle frazioni di Saragat di Silone e di Romita, deve essere risolto — se necessario — anche al di fuori del P.S.L.I. Tale problema deve essere considerato preminente rispetto alla questione della collaborazione con la Democrazia Cristiana.

Le indicazioni del *Comisco* contrastano quindi con la posizione assunta da Saragat il quale vorrebbe restare a tutti i costi al governo. A tale proposito riferiamo a titolo di informazione una voce che correva ieri con una certa insistenza a Montecitorio. I M. Lombardo, se il P.S.L.I. deciderà di uscire dal Governo, passerebbe al P.R.I.

Si apprende che oggi si riunirà la direzione del P.S.L.I., assieme ad alcuni sindacalisti per esaminare la situazione creatasi in seguito ai fatti di Molinella.

La Giunta delle elezioni del Senato ha deciso a grande maggioranza di proporre all'Assemblea la convalida della elezione del senatore Massimo Bontempelli, contestata dai democristiani

I FUNERALI DELLA CONTADINA ASSASSINATA DAI CARABINIERI

Salutata da 45 mila braccianti Maria Margotti è scesa nella terra

Paesi tappezzati di drappi rossi abbrunati - "Per noi passa una santa„ - Ritorno nella C. G. I. L. di un dirigente saragattiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 19. — Il nome di *Maria Margotti, la mondina uccisa a Molinella dalla polizia è oggi sulle bocche e nel cuore di tutti gli italiani. Passato il primo attimo di pauroso sbigottimento i carabinieri, avvertendo lo sdegno del popolo che da ogni parte malediva la loro azione, si sono affrettati a cambiare le carte in tavola e gli alti comandi e la Prefettura hanno impartito le necessarie disposizioni alla stampa. Questa mattina tutti i giornali governativi hanno cercato di gettare ombre di incertezza sulla tragica fine della mondina. Ma i fatti parlano. Decine di testimoni hanno visto.*

E' vero che, dopo l'assassinio, i carabinieri hanno arrestato tutti i braccianti e le mondine che commentavano il delitto sul luogo stesso dov'era stato commesso e tutti i testimoni sono stati così tolti di mezzo (ora sono in balia dei carabinieri. In massima parte non sanno leggere: non sanno neppure sin dove può arrivare la malafede altrui); ma questo non importa. Ognuno di essi ha negli occhi ancora la visione del carabiniere motociclista che spara la raffica mortale. Sul luogo preciso indicato dai testimoni una commissione di deputati e di senatori ha rinvenuto i bossoli dell'arma di calibro eguale a quelle usate dai carabinieri.

« Ho abbandonato i sndacalisti piselli »

Ogni tentativo di falsare la verità è inutile e non torna ad onore dell'Arma dei carabinieri. I giornali governativi possono dire oggi quello che vogliono. Possono pur scrivere come ad esempio ha fatto l'« Avvenire d'Italia » che il saragattiano scissionista di Molinella, tale Parma, ha abbandonato la sua corrente ed è tornato in seno alla C.G.I.L. perchè costretto con minaccie e percosse. La sua malafede è provata. Il collocatore saragattiano, « vittima », secondo « L'Avvenire d'Italia », ha confermato di fronte ai rappresentanti di quattro giornali, tra cui anche quello del « Giornale dell'Emilia » che nessuna violenza gli è stata fatta.

« Ho abbandonato i sindacalisti saragattiani — ha dichiarato — perchè non intendo mandare gli operai contro gli operai. Hanno aderito nuovamente alla C. G. I. L. perchè nella lotta i lavoratori devono essere uniti ».

Nel pomeriggio di ieri, il senatore Mancinelli e l'on. Tolloy si sono recati alla caserma dei carabinieri per discutere con il maggiore comandante. Mentre attraversano un corridoio, un carabiniere ha fatto partire dal moschetto un colpo che ha sfiorato il senatore Mancinelli. Nessun commento all'accaduto che prova come la Polizia abbia l'ordine di tenere la pallottola in canna per andare contro i lavoratori e come gli agenti stessi adoperino con incoscienza criminale le armi stesse. Fortunatamente, l'incidente non è avvenuto in piazza dove decine di migliaia di persone si erano ammassate in attesa dei funerali della mondina assassinata. La gente aveva la faccia dura, questa mattina, e le mascelle serrate.

Trecentododici bandiere, 175 corone, 5.000 persone in bicicletta che seguivano il feretro, 10.000 scaglionate lungo le strade, oltre 30.000 raccolte nella piazza di Molinella per ascoltare la commemorazione. Hanno parlato, presentati dal Segretario della C.d.L. Venturoli, Spero Ghedini, Bonazzi, Romagnoli, la sen. Rita Montagnana e l'on. Giuliana Nenni. Poche cose sono state dette. Poco c'era da dire sulla bara di Maria Margotti, dinanzi alle due bambine in lutto che singhiozzavano.

Il feretro, portato a spalla dai braccianti, ha percorso le strade che da Molinella conducono a Filo d'Argenta. Sul ponte del « traghetto » al confine con la provincia di Ferrara, le 312 bandiere, su due file, hanno fatto ala al mesto passaggio. I drappi sfioravano la bara. Tutti sostavano in silenzio sotto il sole di mezzogiorno. L'acqua del « Canale » rifletteva gli uomini ed il cielo. Nell'aria stagnava un odore di foglie morte e di fieno, l'odore caratteristico di queste plaghe dure, dove i braccianti vivono lottando giorno per giorno con la miseria, con la terra, coi padroni e con la morte.

A ogni albero una bandiera

A S. Nicolò, ad Argenta, ed ancora in ogni comune, in ogni frazione, la popolazione faceva ala al passaggio, lungo tutte le strade.

Ad ogni palo, ad ogni albero, era stata affissa una bandiera rossa abbrunata. Nelle case di contadini poveri, le donne hanno esposto alle finestre l'imbottita rossa del letto e sopra vi hanno posto il velo nero che serve loro per andare a messa la domenica. Povera gente, che così salutava la loro compagna caduta. Ad Argenta, altre bandiere, altre corone. E così il commosso saluto del popolo sino a Filo. In questo piccolo comune le donne hanno esposto i drappi bianchi anzichè rossi. « Per noi passa una santa » — hanno detto, e piangevano. Ma nelle loro lacrime non c'era solo il dolore ma una promessa di lotta. Infine, il cimitero: una fossa aperta. L'ultimo saluto. La terra è ricaduta con tonfi sordi sulla bara.

ANTONIO NATOLI

Queuille riduce il bilancio civile per finanziare la guerra in Indocina

Grosse falcidie all'educazione nazionale e alla previdenza sociale - Le esigenze atlantiche dell'anticomunismo - Il Presidente del Consiglio chiede la fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Sono stati necessari ben cinque consigli straordinari dei Ministri per far approvare da tutti i componenti del governo il Piano finanziario Petsche (in tutto circa mille decreti) che dovrebbe colmare l'enorme falla di oltre cento miliardi di « deficit » apertasi nella barca governativa francese in seguito alla politica atlantica di corsa agli armamenti ed alla guerra colonialista di Indocina.

Giri di vite

Questi cento miliardi vengono ottenuti attraverso la riduzione del bilancio per l'educazione nazionale, la ricostruzione, la previdenza sociale e le ferrovie.

Non essendo sufficienti queste decurtazioni (le spese per l'educazione nazionale sono già state ridotte ad un ventesimo del bilancio statale assorbito per un terzo dalle spese militari) Queuille è stato costretto a decidere nuovi giri di vite fiscali.

« Il bilancio civile deve pagare le spese militari » con questa formula il Ministro alle finanze Petsche ha messo la maggioranza governativa di fronte alle sue responsabilità.

« Non si può — scrive *Le Monde* — esigere una certa politica militare nella metropoli e nei territori d'oltremare e non ammetterne la contropartita finanziaria. La politica atlantica esige grandi mezzi, cioè seri sacrifici materiali ed umani ».

Per far approvare il Piano finanziario Petsche, Queuille chiede al Parlamento il voto di fiducia: vuole impedire delle « diserzioni o delle astensioni demagogiche: perchè non si può avere una politica militare ambiziosa ed una politica finanziaria timorata ». In altre parole: se volete la politica anticomunista e antisovietica datemi i mezzi per far pagare i contribuenti e i lavoratori.

Situazione catastrofica

L'editorialista de *L'Humanité*, Pierre Hervé, rileva stamane che il linguaggio di Queuille alcuni mesi or sono era completamente diverso. All'inizio dell'anno finanziario il presidente del consiglio cercava di addormentare l'opinione pubblica francese affermando che per la guerra d'Indocina e per il bilancio militare atlantico non erano necessarie delle spese straordinarie e dei nuovi giri di vite fiscali. Oggi la situazione è ben diversa: c'è già un deficit di cento miliardi, la ratifica del Patto atlantico gonfierà ancora più il capitolo delle spese militari. La situazione militare in Indocina sta diventando catastrofica. Due anni fa i francesi erano all'attacco: oggi, come ha ammesso il ministro Petsche, « non si tratta più di condurre delle operazioni di riconquista colonialista, ma d'evitare il collasso del nostro esercito ».

Il capo di S. M. gen. Revers dopo un soggiorno negli Stati Uniti si trova ora in Indocina per costruire al nord di quel paese « una muraglia cinese contro i cinesi ».

L'imminente arrivo delle truppe di Mao Tze Tung alle frontiere del Viet Nam, la paventata cooperazione con le truppe di Ho-Chi-Minh, sono un incubo per i dirigenti militari francesi. Per tutta questa serie di motivi, Queuille ha cambiato linguaggio, le menzogne saporifere non addormentano più nessuno.

Queuille quindi ha adottato il linguaggio forte: cerca di mettere l'opinione pubblica dinanzi al fatto compiuto e di far accettare dalla maggioranza parlamentare le « fatali » conseguenze finanziarie di un programma militare che viene presentato come « immutabile ».

LUIGI CAVALLO

Il Senato ha iniziato la discussione dei bilanci

Lazzarino chiede l'aumento degli stanziamenti per la lotta contro la TBC - Irrisoria somma per la cura del cancro

Un caldo, affettuoso applauso del Senato ha salutato ieri l'ingresso in aula del sen. Vittorio Emanuele Orlando che compiva 89 anni. Alle brevi parole augurali del Presidente Bonomi, il vecchio parlamentare ha risposto ringraziando commosso; ma non ha tralasciato l'occasione per elevare la sua fiera protesta per « l'oltraggio con cui in questi giorni si è colpito il nostro Paese ». « Ad esso — ha concluso fra vivi applausi il decano del Senato — ogni italiano risponda con la propria fierezza, con vivo il senso della dignità nazionale ». Il conte Sforza era assente.

Quindi il Senato ha iniziato la discussione dei bilanci, con lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del Tesoro. L'importanza della discussione di questo bilancio fondamentale — che sarà affrontato oggi nel suo complesso dal compagno Fortunati — aveva indotto un noto ente cinematografico a riprendere alcuni momenti della seduta. L'aula è stata a un certo momento violentemente illuminata dai potenti fasci dei riflettori, mentre con la voce degli oratori si confondeva il ronzio delle macchine da presa. A questo punto è arrivato il conte Sforza.

I senatori che hanno preso la parola sul bilancio hanno trattato solo capitoli separati: danni di guerra e igiene e sanità. Sul primo punto ha parlato il d.c. BRASCHI; sul secondo hanno preso la parola il d.c. MONALDI; che ha mosso non poche critiche al Governo per l'esiguità delle somme stanziate per questa importante « voce », e il noto tisiologo LAZZARINO. Con voce pacata il compagno Lazzarino ha dipinto a poco a poco un quadro impressionante della situazione sanitaria in Italia. « Di essa potreste farvi un'idea — ha detto l'oratore — se vedeste le persone che vengono a farsi curare nei nostri ambulatori comunali: operai, pensionati, tubercolotici che prima di poter entrare nei sanatori devono attendere mesi e mesi mentre il loro male s'i aggrava e arriva spesso a stadi incurabili ». L'incuria, la trasandatezza, il deficiente e spesso addirittura sgarbato trattamento ai malati, che caratterizzano l'attività degli ospedali privati sono stati fortemente attaccati dal compagno Lazzarino il quale ha chiesto una inchiesta governativa su ciò che egi ha definito « una colossale truffa ai danni dell'erario (lo Stato versa agli ospedali privati 1.500 lire al giorno per ogni degente) e degli ammalati. « E' quindi necessario elevare ad almeno 17 miliardi la somma di 10 miliardi prevista nel bilancio per la lotta contro la tubercolosi ».

Altro grave problema: le mutue. Assai spesso l'operaio che è ricorso al medico non si vede rimborsati i denari spesi e d'altra parte le tariffe previste dalle mutue sono umilianti per i medici. Ma la cifra che ha fatto più impressione è stata lo stanziamento per la cura del cancro « il quale si va diffondendo più rapidamente di quanto si creda »: 250 milioni, *comprese le spese per acquistare i costosissimi materiali radioattivi!*

Prima che il compagno Lazzarino cominciasse a parlare, i riflettori sono stati spenti e le macchine da presa hanno taciuto. Il conte Sforza se ne è andato.

Oggi alle 16 seguito della discussione del bilancio del Tesoro.

Sciopero a Napoli dei metalmeccanici

Ieri a Napoli tutti i metalmeccanici sono scesi in sciopero generale per opporsi al piano di licenziamenti predisposto dai padroni.

Nel settore dei tessili, in lotta per il contratto nazionale di lavoro, si registra una lettera della F. I. O. T. alla federazione crumira della stessa categoria.

La posizione assunta dal sindacato bianco, dice la lettera, sul problema del minimo di cottimo, favorisce soltanto gli industriali tessili e ne rafforza la resistenza. Dopo l'opera di crumiraggio svolta durante l'agitazione è questo l'ennesimo atto di tradimento nei confronti della categoria. Per questi motivi, conclude la lettera, se la FIOT dovesse riprendere l'agitazione a causa della violazione da parte degli industriali dell'accordo del 5 maggio sottoscritto dalla Confindustria e dalla C. G. I. L., noi faremmo nuovamente appello a tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro organizzazioni, per costringere gli industriali ad accettare le richieste presentate dalla F. I. O. T.

Centinaia di lavoratori fiumani perseguitati dalla cricca di Tito

160 arresti - Provocatorio ordine del giorno dello Stato Maggiore jugoslavo per un "incidente„ con una pattuglia ungherese sul Danubio

BUDAPEST, 19. — Radio Budapest informa che centinaia di arresti sono stati effettuati a Fiume dalla polizia di Tito. Solo in questi ultimi giorni sono stati arrestati 160 cittadini, quasi tutti italiani e per la maggior parte operai. Dalla stessa fonte si apprende che il contegno della polizia con gli arrestati è stato bestiale. Essi sono stati selvaggiamente percossi nelle loro case al momento dell'arresto e durante il tragitto. Di alcuni degli arrestati si conosce il nome. Giuseppe Santi, Pietro Possett, Mario Sumi.

La persecuzione da parte della cricca di Tito dei comunisti fedeli all'internazionalismo si scontra tuttavia contro un'opposizione sempre più vasta. Il quotidiano « Scanteia » di Bucarest riferisce che il Tribunale supremo di Belgrado ha dato le dimissioni, rifiutandosi di giudicare il generale Branco Petricevic ed il colonnello Vlado Dapcevic, accusati di essere solidali con le critiche dell'Ufficio di Informazioni alla cricca di Tito. Lo « Scanteia » riferisce pure che la polizia di Rankovic ha arrestato numerosi deputati tra cui il rappresentante della minoranza romena Pupscici.

Nel suo articolo intitolato « Metodi terroristici americani in un regime condannato » lo « Scanteia » accusa Tito non solo di fare « la parte dell'agente provocatore » ma di « adottare metodi molto simili a quelli del processo contro i dodici dirigenti comunisti americani ».

La giustezza di questi rilievi dello « Scanteia » che accusa appunto Tito di fare « la parte dell'agente provocatore » è confermata oggi dalla speculazione fatta dalla cricca dei dirigenti jugoslave su di un « incidente » tra una pattuglia jugoslava ed una ungherese. Le artiglierie jugoslave hanno aperto infatti il fuoco, affondandola, contro una imbarcazione militare ungherese in navigazione sul Danubio. La versione jugoslava è che l'imbarcazione ungherese si sarebbe spinta per oltre cento metri nelle acque territoriali jugoslave.

La giustificazione, che non trova tuttavia nessuna conferma, non sembra essere sufficiente a determinare un'azione di tale portata da parte jugoslava. Più grave ancora è un ordine del giorno diramato alla fine di una « riunione d'urgenza » del Consiglio di Stato Maggiore Generale di Armata jugoslavo. In tale ordine del giorno si afferma in particolare che « l'armata jugoslava impedirà a chiunque di violare le frontiere del paese » e si rende responsabile il governo ungherese « per tutte le conseguenze che potranno derivare dalla situazione venutasi a creare alla frontiera ».

L'ordine del giorno è un sintomo grave dell'atteggiamento della cricca di Tito verso le democrazie popolari che vengono trattate come paesi nemici. Non si ricorda infatti, da più di due anni a questa parte, nessuna presa di posizione di tale tenore da parte del governo jugoslavo verso i paesi imperialisti.

Venti milioni promessi a chi cattura Giuliano

Inutile rastrellamento della Polizia a Palermo

PALERMO, 19. — La polizia ha compiuto stanotte un inutile rastrellamento nella stessa città di Palermo. Poichè l'ultimo attacco di Giuliano era stato compiuto alla periferia della città, verso le due di notte la polizia ha completamente circondato i quartieri periferici S. Cosimo e Monte di Pietà, due tra i più popolari e poveri quartieri di Palermo, e li ha trasformati in zone di guerra. Agenti si sono avventurati sui tetti e su alcune terrazze sono state installate anche mitragliatrici. Poi all'alba tutto è finito. Le jeeps sono tornate urlando in piazza Verdi, ma ai giornalisti che si erano precipitati all'Ispettorato sicuri di apprendere la cattura di Giuliano, è stato invece consegnato un comunicato in cui si smentiva tutto.

Intanto pare che la Polizia abbia elevato da quattro a venti milioni la taglia che pende sul capo di Giuliano. Come in una scena da Western, è stato assicurato che la somma verrà versata subito a chi farà catturare il bandito « vivo o morto ».

Questi venti milioni e il « rastrellamento » stanno però a dimostrare che la polizia segue un metodo al quale essa stessa non crede, che non ha nessuna traccia, e continua a agire a casaccio in quelle zone in cui, di volta in volta, i banditi si fanno vivi.

Sono poi intervenuti gli ex ministri dei trasporti Giacomo Ferrari e Riccardo Lombardi.

Miglioli ha 70 anni

L'on. Guido Miglioli ha compiuto ieri settanta anni.

Al vecchio combattente dell'emancipazione dei contadini e al tenace antifascista, gli auguri cordiali de l'Unità.

Il Convegno dei trasporti

Ha avuto inizio ieri il Convegno Nazionale dei trasporti organizzato dalla Federazione degli Autoferrotranvieri.

Il Segretario della Federazione, Guido Antonizzi, ha fatto una disamina della crisi dei trasporti che travaglia il nostro Paese, svolgendo una serrata critica alle atteggiamento governativo nei confronti del problema e, preannunciando un deciso intervento attivo dei lavoratori in sede politica, in sede tecnica e in sede sindacale.

La Baviera respinge la Costituzione di Bonn

MONACO, 19. — La costituzione della Germania occidentale elaborata e approvata dai « costituenti » di Bonn, che deve essere ora approvata dai parlamentari dei singoli Länder della zona occidentale, è stata respinta oggi dal Parlamento della Baviera con 101 voti contro 64.

Nel Parlamento bavarese prevalgono i separatisti cattolici.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

• PER DIFENDERE LA LIBERTA'
• PER SALVARE LA PACE
diffondete
PER IL DIRITTO DI PETIZIONE
E' un atto di accusa al ministro di polizia di Giancarlo Pajetta
Richiedetelo subito ai CDS di Federazione - Prezzo L 45

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-18.

6 AUTO, CICLI, SPORT L. 12
A EVITARE gravissime spese, fastidi antinfortunistici, acquistando biciclette, ciclomotori, migliore produzione 1949. PREZZI MINIMI. Larga scelta. RATEIZZAZIONI A PIACERE SENZA ALCUN SOVRAPREZZO. Si accettano in pagamento BUONI « A.V.R.I.A. » Sicilia 203 (41029).

7 OCCASIONI L. 12
OROLOGI svizzeri a rate senza anticipo!!! Senza interessi!!! Senza cambiali!!! Pesci ribassati. Garanzia scritta. Cambiamo cambi. Solo da « Baldacci », piazza S. Bernardo 102-0.
PELLICCE PELLICCE alla Casa dell'Astrakan Persiano e Russo affrettatevi ad acquistare colpi stole e cappe nei modelli 1949. Ricordare che le pellicce più belle per l'inverno si acquistano ora pagamenti 12 mesi senza anticipo. — « MIPIL » Via Campo Marzio 69 primo piano.

8 MOBILI L. 12
AVVISO IMPORTANTISSIMO!!! Ultimissimi giorni dell'ECCEZIONALE SVENDITA SOTTOCOSTO « Assortimento « MOBILI » - BARUSCI, Piazza Colonnese (Cinema Eden).

23 ARTIGIANATO L. 10
AL secondo tratto di via Tre Cannelle esattamente ai numeri 19-20 debita da anni la Ditta « Riparazioni Espresse Orologi ». E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi qualsiasi, dispone di un vastissimo assortimento di cristalli di qualsiasi tipo. Tariffe minime massima garanzia.

ANNUNZI SANITARI

Dr MONACO — IMPOTENZA VENEREE — Via Salaria, 72 (P. Piume) Tel. 863.960 Orario 8-20

Prof. DE BERNARDIS — Specialista VENEREE - PELLE - IMPOTENZA — DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI — 9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam. — Via Principe Amedeo, 2 (ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM — SPECIALISTA DERMATOLOGO — Cura indolore senza operazione — EMORROIDI - VENE VARICOSE — Regadi - Piaghe - Idrocele — VENEREE - PELLE - IMPOTENZA — Via Cola di Rienzo, 152 — Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM — VENEREE - PELLE - IMPOTENZA — EMORROIDI - VENE VARICOSE — Regadi - Piaghe - Idrocele - Ernie — Cura indolore e senza operazione — CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo) - Telef. 61.929 — Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE — Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali — Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre - post matrimoniali. Dr. UG. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9 - 12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni scrivere.

Dottor SINISCALCO — Specialista VENEREE e PELLE — Via Volturno, 7 (Staz) 9-13 16-19 — Telefono 483.665

Ore 9-10; 16.30-18.30 Telef. 45.228 OBESITÀ FEGATO Dott CASTELLANO V. Zucchelli, 12 DIABETE

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE — Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

ROCAMBOLESCA AVVENTURA IN SICILIA

Giovane sposa rapita sulla porta della Chiesa

PALERMO, 19. — Una scena a sfondo rocambolesco si è svolta a Isola delle Femine, un tranquillo paese di qualche migliaio di abitanti, distante circa 15 Km. dalla nostra città. Mentre la giovane Maria Puccio stava per entrare in Chiesa, dove l'attendeva lo sposo, Tommaso Mannino, veniva avvicinata da uno sconosciuto che riusciva a farsi largo nel corteo nuziale, a distrarla con un pretesto e a caricarla quindi entro un'auto. La macchina, a grande velocità giungeva al passaggio a livello di Capaci, dove lo sconosciuto, effettuava il trasbordo della rapita su un'altra auto, allo scopo evidente di far perdere le sue tracce, continuando poi la corsa sulla strada che porta a Trapani.

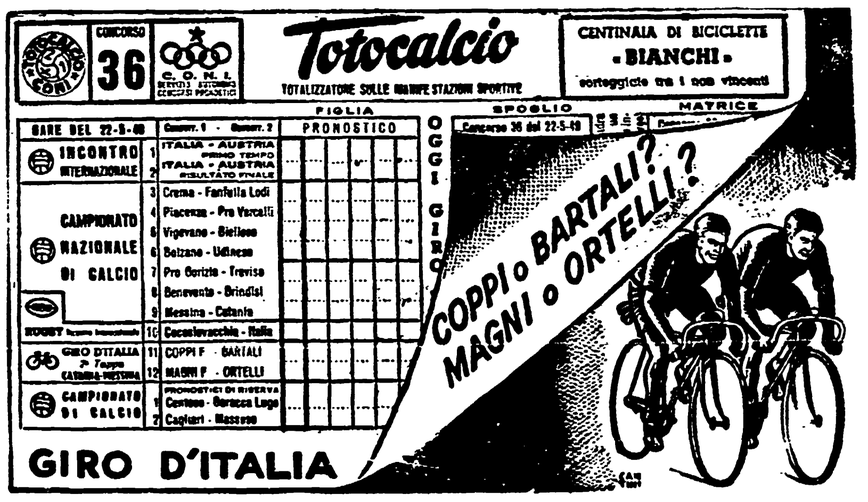
Lo sciopero del Tesoro

L'agitazione nazionale dei dipendenti del Tesoro, intesa ad eliminare ingiuste e gravi sperequazioni a loro danno, ha avuto pieno successo, con la completa astensione dal lavoro dalle ore 11 alle ore 13, del personale degli Uffici Centrali e Provinciali.

Gli impiegati di Roma, riuniti a comizio, hanno stipato in ogni ordine di posti il Cinema Volturno. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, considerando che gli organi governativi non sono riusciti a superare i contrasti esistenti, viene dato mandato ai direttivi delle organizzazioni sindacali di proseguire la azione con ogni forma di lotta sindacale.

Il « Totocalcio »

ITALIA-AUSTRIA (I. t.)	1-X
ITALIA-AUSTRIA (ris. fin.)	1
CREMA-FANFULLA LODI	1
PIACENZA-PRO VERCELLI	X-2
VIGEVANO-BIELLESE	1
BOLZANO-UDINESE	1-X
PRO GORIZIA-TREVISO	1
BENEVENTO-BRINDISI	1
MESSINA-CATANIA	X-1
CECOSLOVACCHIA-ITALIA	1
COPPI-BARTALI	1
MAGNI-ORTELLI	—
CENTESE-BARACCA LUGO	X



SCHIAVONE — OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca — Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35